

DIRITTI E GARANZIE

L'emergenza non può giustificare le eccezioni

di **Enrico De Mita**

Neppure l'emergenza consente la violazione dei diritti dei cittadini alla riservatezza. Sicché bisogna stare attenti a evitare strappi forti, allo Stato di diritto e al concetto di cittadino che ne è alla radice. Le parole del garante della Privacy, Francesco Pizzetti, sulla lotta all'evasione vanno considerate con grande attenzione: «Attenzione alle liste dei buoni e dei cattivi - ha detto, per esempio Pizzetti -. Attenzione ai bolli di qualunque colore siano».

Per un richiamo al corretto rapporto fra l'interesse fiscale e i diritti fondamentali dei cittadini basta far riferimento all'ordinamento esistente. L'interesse generale alla riscossione dei tributi è vitale per la collettività perché rende possibile il regolare funzionamento dei servizi pubblici (Corte costituzionale 45/63; 50/65; 91/74; 164/75). Tale interesse è protetto dalla Costituzione sullo stesso piano di ogni diritto individuale. Ma secondo la Corte neppure l'emergenza economica consente la violazione dei diritti fondamentali.

Esistono nell'ordinamento norme che conciliano l'interesse fiscale e quello dei cittadini. È previsto, per esempio, il segreto d'ufficio che è violato quando qualunque informazione o comunicazione riguardante l'accertamento venga data, senza ordine del giudice a persone estranee alle amministrazioni e alla Gdf. La trasparenza nell'accertamento è garantita dalla pubblicazione degli elenchi dei contribuenti, nei quali deve essere specificato se gli accertamenti sono definitivi o meno e gli imponibili dichiarati. Negli elenchi sono compresi tutti i contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione. Nonché i contribuenti nei cui confronti sia stato accertato un

imponibile superiore a determinate cifre. I Comuni sono in grado di entrare in possesso degli elenchi dei contribuenti (articolo 69, Dpr 600/73).

Sia la giurisprudenza costituzionale che le norme sull'accertamento sembrano contemperare l'interesse pubblico e i diritti dei cittadini: non c'è una fase transitoria che si possa giustificare in nome dell'emergenza e consentire altre iniziative oltre quelle previste dalla legge, per combattere l'evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

